

I rom stranieri – Esclusi tra gli esclusi

L'85% dei rom che arrivano dall'ex Jugoslavia, il 62% di quelli provenienti dalla Romania e il 24% di quelli bulgari ha un progetto migratorio stanziale ed è disponibile a restare in Italia.

Tra il 2000 e il 2006, il 67,5% dei rom provenienti dalla Romania dichiara di essere giunto in Italia alla ricerca di un impiego e il 53% di una migliore qualità della vita.

La scelta di intraprendere un percorso migratorio da parte dei rom che arrivano in Italia risiede nella volontà di migliorare le proprie condizioni di vita rispetto a una situazione di marginalità, deprivazione e, non raramente, di discriminazione presente nel paese di origine. Dai dati raccolti, emergono spesso situazioni di insuccesso, di mancato inserimento sociale soprattutto dal punto di vista abitativo e lavorativo, i principali fattori in grado di veicolare un percorso virtuoso di integrazione. Risulta quindi decisiva la possibilità di acquisire nuove risorse, soprattutto educative, linguistiche e relazionali. A riprova di ciò, per coloro che già possiedono tali risorse si registrano percorsi di inserimento sociale virtuosi, indipendentemente dalla durata di permanenza in Italia. E in questo senso, è emblematico il caso, approfondito nella ricerca, dei rom bulgari residenti in Emilia Romagna.

Analizzando i progetti migratori dei rom stranieri residenti nel nostro paese, e in particolare le intenzioni future rispetto ai propri percorsi di vita, si scopre inoltre quanto sia fuorviante e abusata la rappresentazione di queste persone che in Italia è veicolata dai media e diffusa nell'opinione pubblica. I dati non tratteggiano l'immagine di popolo itinerante, estremamente mobile, che si sposta di frequente sia a livello nazionale che internazionale. Al contrario, emerge una forte volontà di inserirsi in modo permanente in Italia, attraverso la costruzione di progetti migratori stanziali in netto contrasto con il forte senso di precarietà in cui, nel nostro paese, i rom versano da anni.

La migrazione, quindi, non risulta legata a particolari fattori culturali o identitari propri del popolo rom. Al contrario, i rom stranieri che arrivano in Italia riproducono le stesse dinamiche migratorie di altri cittadini stranieri che intraprendono un "viaggio" nella speranza di trovare situazioni di vita più soddisfacenti. E anche laddove i progetti migratori sono costruiti intorno a un *benessere da esportare* che prevede un ritorno nel paese d'origine, i tratti della migrazione non si discostano da quelli di altre nazionalità presenti nel nostro paese.

Oltre il 60% degli intervistati provenienti dall'ex Jugoslavia dichiara di aver ricevuto un aiuto da un'associazione o da un ONG.

Il 68% dei rom romeni ha ricevuto assistenza da organizzazioni non governative, il 54% ha trovato supporto in associazioni dedicate in modo specifico ai rom, il 53% è stato aiutato da istituzioni ecclesiali.

Anche l'assistenza ricevuta dai rom originari della Bulgaria, seppur limitata, è fornita nel 76% dei casi da realtà legate alla Chiesa e nel 67% da varie organizzazioni del terzo settore.

Quella che vivono i rom stranieri residenti in Italia è una difficile condizione di "esclusi tra gli esclusi": esclusi in quanto minoranza ed esclusi in quanto stranieri. Per quanto riguarda i servizi pubblici, le analisi mostrano un'esclusione connessa alle caratteristiche strutturali dell'assistenza pubblica, che risente dei meccanismi attraverso cui operano le istituzioni e, in particolar modo, dei lunghi tempi di erogazione dei servizi e il possesso di specifici documenti necessari per usufruirne. I soggetti del terzo settore, invece, proprio in quanto organizzazioni meno burocratizzate e in grado di arrivare ai rom stranieri in modo più capillare, sembrano rispondere più adeguatamente ai bisogni espressi da questa popolazione. Le organizzazioni che operano a stretto contatto con i rom stranieri svolgono dunque un'importante funzione di "ponte", soprattutto tra i nuovi arrivati e la società italiana che dovrebbe accoglierli.